

«Urbanistica, fuori i politici dalle commissioni tecniche»

Italia Nostra rilancia: in aula la riforma deve essere migliorata

TRENTO Le osservazioni sono già finite sul tavolo dell'assessore Carlo Daldoss e della terza commissione provinciale. Ottenendo, però, una risposta decisamente tiepida. Ma al termine del percorso in commissione e in vista del confronto in consiglio provinciale, **Italia Nostra** torna ad alzare la voce per cercare di modificare, «in extremis», la riforma urbanistica. «Dopo essere partito con i migliori auspici — spiega il presidente della sezione trentina Beppo Toffolon — il percorso della legge è approdato a un testo inatteso e deludente, con alcuni aspetti preoccupanti. Per questo ci sentiamo in dovere di intervenire. E non ci resta che la carta del consiglio provinciale». Con un appello chiaro a maggioranza e opposizione: «Mi auguro che si trovi un minimo comun denominatore su alcuni emendamenti migliorativi del testo, andando oltre gli automatismi politici».

Le modifiche, del resto, avverte Toffolon, sono già pronte nel documento elaborato dall'associazione. Che riporta, punto dopo punto, aspetti positivi e negativi della riforma firmata da Daldoss. «Sono condivisibili — spiega il presidente di **Italia Nostra** — gli obiettivi legati alla partecipazione, alla riduzione del consumo di suolo, al recupero del patrimonio edilizio, alla pianificazione



Confronto
In alto Paolo Mayr e Beppo Toffolon di Italia Nostra. Sopra Carlo Daldoss

paesaggistica e alla qualificazione delle commissioni».

Le note dolenti iniziano però quando si analizzano nel dettaglio i contenuti del provvedimento. A iniziare dal tema del paesaggio. «Il disegno di legge — dice Toffolon — non prevede alcuna perimetrazione degli ambiti urbani». E, per quanto riguarda il piano territoriale di comunità, il testo non definisce le strategie paesaggistiche.

Più di un dubbio viene sollevato da **Italia Nostra** anche sull'obiettivo dello stop al consu-

mo di suolo. «Uno stop — precisa Toffolon — che non parte da subito, ma da quando saranno esaurite tutte le potenzialità edificatorie dei vari Prg, che sono enormi». Non solo: «Il disegno di legge contiene norme in

Il dialogo

Toffolon: «Testo finale inatteso e deludente»
Ossana: c'è tempo per fare delle modifiche

contrasto con la riduzione del consumo, come l'esenzione dal contributo di costruzione per le nuove prime case».

Sul fronte dei Prg, l'associazione boccia il mantenimento della zonizzazione funzionale, «uno strumento antiquato e inadatto a fronteggiare i nuovi scenari». E, per quanto riguarda la pianificazione attuativa, giudica «inaccettabile» l'iter «privilegiato» riservato ai piani privati. «I piani attuativi pubblici — chiarisce Toffolon — dovranno seguire un percorso consiliare. Mentre quelli privati sotto l'ettaro e mezzo potranno essere approvati direttamente dalla giunta, con una corsia preferenziale inammissibile».

Da migliorare anche la regolamentazione della perequazione e compensazione urbanistica, così come da rivedere il capitolo sul riuso del costruito: «La densificazione, obiettivo condivisibile, dovrebbe partire dalle periferie. Non ha senso invece proporre l'indiscriminato innalzamento degli edifici nei centri storici. Non so da dove nasca questa idea: nei vari tavoli di lavoro, creati in questi mesi per discutere del testo della riforma, tutti si erano mostrati contrari a questa prospettiva». Infine, il nodo delle commissioni tecniche. Con un monito forte da parte di Toffolon: «La presenza di sindaci e assessori negli organismi tecnici è inopportuna e illegittima. Una bestialità trentina».

E a raccogliere le richieste dell'associazione è Lorenzo Ossana, consigliere del Patt. Che ieri si è rivolto direttamente a Toffolon: «Avete fatto un lavoro importante. Ne terremo conto. Qualcosa cercheremo di fare: il tempo per modificare la legge, ancora, c'è».

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA